

MISURE POCO FINANZIATE

Ma la decontribuzione ha pochi fondi

di **Luca Ricolfi** ▶ pagina 15

Alleggerimento contributivo. Perché non riservarlo solo alle imprese che aumentano l'occupazione?

Ma la decontribuzione ha pochi fondi

di **Luca Ricolfi**

Caro Morando, come non ringraziarla? La sua lettera affronta di petto il tema degli esclusi e della Terza Società, e ci aiuta a ragionare senza pregiudizi su un problema cruciale per il futuro dell'Italia. Nella discussione che stiamo facendo ci sono, mi pare, un punto centrale e uno secondario.

Il punto secondario riguarda una semplice questione di priorità. Sono pienamente convinto che il governo, alleggerendo l'Irpef, l'Irap e i contributi sociali, si stia muovendo nella direzione giusta, e lo stia facendo in modo bilanciato, ovvero senza privilegiare troppo né la base sociale della sinistra né quella della destra. Il mio dubbio riguarda solo le priorità: avendo 10 miliardi a disposizione, penso sarebbe stato meglio convogliarli sulla creazione di nuovi posti di lavoro, piuttosto che erogarli a favore di chi un lavoro già ce l'ha. Ne i termini della mia analisi: meglio dare una mano agli esclusi della Terza società, che darla agli inclusi della società delle garanzie e della società del rischio. Ma su questo non credo di doverla convincere, visto che quel che sostengo io è esattamente quel che sosteneva lei dieci mesi fa, quando il governo Renzi non aveva ancora deciso il bonus da 80 euro stava ancora sfogliando la margherita Irpef/Irap. Allora, in un'intervista all'Huffington Post, lei dichiarava: «Io propendo per un intervento che sia favorevole alle imprese vista l'emergenza disoccupazione, soprattutto giovanile, che c'è in questo Paese, insomma se dovessi scegliere io sceglierei l'Irap». Il problema è che a scegliere non fu lei, che aveva perfettamente in testa il problema della Terza società, ma fu Renzi, che in testa aveva il problema di

vincere le elezioni Europee.

E ora veniamo al punto centrale, che per me è quello dell'addizionalità. Ossia: ha fatto bene il governo a prevedere un potente alleggerimento contributivo (fino a 8000 euro) per tutte le assunzioni, anziché riservarlo alle imprese che aumentano l'occupazione?

Lei pensa che abbia fatto bene, io penso che abbia fatto male, e che su questo punto abbia ragione Susanna Camusso, che teme che i pochi soldi stanziati (meno di 2 miliardi nel 2015, 5 miliardi all'anno nel 2016 e nel 2017, nulla dopo il 2017) creino ben pochi posti di lavoro addizionali. Il problema è intricato, e può darsi benissimo che a sbagliarmi sia io, e voi sappiate perfettamente quel che state facendo. Perciò non proverò a convincere nessuno, ma userò il poco spazio di questo articolo solo per rendere più espliciti i miei dubbi, che sono essenzialmente due.

Il primo dubbio riguarda gli scopi della decontribuzione. In tutti gli scambi di idee che ho avuto con esponenti del Pd, e dalla sua stessa lettera al Sole 24 Ore, risulta chiaramente che per voi la priorità è trasformare lavoro precario o saltuario in lavoro stabile, e non quella di creare nuovi posti di lavoro. È vero che, in teoria e in qualche raro caso, questo passaggio potrebbe anche configurarsi come trasformazione di lavoro nero in lavoro stabile, ma credo sia difficile negare che nella stragrande maggioranza dei casi questa operazione finirebbe per restare confinata entro le mura della prima e della seconda società, senza intaccare il problema che ho posto io, ossia quello dei 6 milioni di posti di lavoro che mancano all'Italia per diventare come un normale paese Ocse. Chi, come me e come molti altri, sostiene la tesi dell'addizionalità (aiutare solo le imprese che au-

mentano l'occupazione) lo fa perché ritiene prioritario occuparsi degli esclusi piuttosto che dei già inclusi, anche se naturalmente sia gli uni sia gli altri meritano attenzione.

Ma il mio dubbio maggiore riguarda le conseguenze economiche della decontribuzione, tenuto conto delle sue caratteristiche (vale per tutte le imprese, ma solo per gli assunti 2015) e dei suoi ritardi. A me lo scenario più probabile pare fatto di questi passaggi:

- 1 nei mesi a cavallo fra il 2014 e il 2015, in cui la decontribuzione è annunciata ma non operativa, diminuiscono le assunzioni, con aggravamento dei problemi occupazionali;
- 2 quando la decontribuzione entra effettivamente in vigore (marzo 2015?) le imprese che hanno bisogno di assumere vi si gettano a pesce;
- 3 il numero di domande eccede rapidamente, e ampiamente, i fondi stanziati per il 2015 (appena 2 miliardi);
- 4 il governo corre ai ripari aumentando (leggermente) i fondi e mettendo un qualche limite alle richieste;
- 5 chi può assumere lo fa nel 2015, cercando di usufruire della decontribuzione;
- 6 poiché i posti di lavoro addizionali sono pochi, il Pil non riceve alcuna spinta significativa, e il gettito fiscale ristagna;
- 7 nel 2016 i nodi vengono al pettine, perché con un gettito fiscale stagnante non si trovano nuovi soldi per le assunzioni 2016, ed è già un miracolo se non si procede all'ennesimo aumento dell'Iva.

Sono il solito pessimista? Ho dimenticato qualcosa? Il governo ha una carta nascosta che io non vedo?

Può darsi, e me lo auguro sinceramente.

